



diaconia diakonia diaconie دياكونيا

# diaconia

Mensile dell'UNITA'  
PASTORALE S.PAOLO VI

comunità parrocchiali di:  
Gavassa  
Massenzatico  
S.Croce  
S.Paolo  
Pratofontana

Proprietario: Ass. Diaconia - direttore responsabile Antonio Burani - stampato in proprio: via Leuratti, 8 - Reggio Emilia

N. 2 FEBBRAIO 2022

## INDICE

### La Parola

#### TIRARE LE BARCHE A TERRA

*Anna*

<sup>1</sup>Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup>Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. <sup>4</sup>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup>Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup>Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup>Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.      **Lc 5,1-11**

Così come tutto nella Parola è estremamente attuale, anche il Vangelo di domenica 6 febbraio pare aprirci la strada nella via del bene e della gioia. Gesù sedette e insegnava alle folle, il suo cammino nell'andare incontro alla volontà del Padre, verso Gerusalemme è sollecito, ma

*continua a pagina 12*

#### TIRARE LE BARCHE A TERRA

*Anna* **pg. 1**

#### UNA POSSIBILE PRESENZA IN CASA DI CARITÀ

*Monica* **pg. 2**

#### IL RIBAT DELLA CHIESA DI REGGIO EMILIA

*don Daniele* **pg3**

#### IL GIUDICE DEMOCRATICO

*Bertolt Brecht* **pg 5**

#### LA CRISTIANA PREGHIERA DEI RIFUGIATI

*Nello Scavo* **pg 6**

#### NON È STATO FACILE

*Lettera - testimonianza* **pg 7**

#### IL GRAN SEGNO POLITICO DI DAVID SASSOLI.

*Marco Tarquinio* **pg 8**

#### SINODO E COMUNITÀ

*La redazione* **pg 9**

#### IL PICCOLO GESÙ FRA I MAESTRI

*Alex* **pg 10**

## POSSIBILITÀ DI UNA PRESENZA NELLA CASA DELLA CARITÀ BEATA VERGINE DELLA GHIARA

Monica

Scusate se stasera non posso essere presente ma sono di turno alla Casa della Carità per mettere a letto gli ospiti. Di norma il mio giorno è giovedì ma con tutte le persone positive che ci sono e le quarantene le turnazioni di servizio sono saltate.

La Casa della Carità, se qualcuno volesse conoscerla o dare una mano, è un luogo in cui vivono fratelli e sorelle in difficoltà (fisica o di altro genere) che non hanno nessuno, convivono con sorelle consacrate e noi laici andiamo ad aiutare per la quotidianità. Quindi si va il mattino alle 7.30 ad alzarli e la sera alle 20 per metterli a letto. Prima si passava tempo con loro o li si portava un po' a spasso o si pregava insieme ma ora la casa durante il giorno è chiusa per custodirli il più possibile visto che sono fragili e purtroppo 2 di loro l'anno scorso ci hanno lasciato col Covid. C'è anche un servizio che chiamiamo simpaticamente "cenerentola" che significa lavare i piatti, a pranzo o a cena. Oppure andare a fare qualche commissione come ritirare le medicine o andare a fare la spesa per loro.

Chiaramente per il servizio di "messa a letto" ci vuole un po' di tempo per conoscere l'ospite e si affianca qualcuno di noi, ma per gli altri servizi più semplici ma preziosi c'è tanto spazio. Poi spesso si inizia da Cenerentoli... così si conosce la casa e gli ospiti e poi se uno se la sente si affianca nel metterli a letto che implica un coinvolgimento diverso nella relazione.

Se notate noi diciamo "la messa a letto" nel senso che li laviamo e cambiamo e prepariamo per la notte, però per noi acquista un vero senso liturgico, prolunghiamo l'eucarestia nel servizio all'ospite, proprio liturgico. Per noi è una liturgia o dovrebbe esserlo. È comunque famiglia per noi, come per il don "i suoi di casa" e gli ospiti sono sempre molto contenti di accogliere.

Grazie a tutti, lascio il mio cell e quello della suora di casa per ogni evenienza. Sono stata un po' sintetica ma credo abbiate capito il senso.

Ah dimenticavo ...greenpass e mascherina fp2.....

Monica 3393133117

Suor Pamela 3473560402



## IL RIBAT DELLA CHIESA DI REGGIO EMILIA.

Uno dei frutti della visita a Pratofontana del Vescovo del Deserto, Msg Claude Rault, è stato quello di ricevere una richiesta dalla redazione del Bollettino del Ribat in Algeria. Il nostro amico Djalil infatti vuole pubblicare le testimonianze di tutti i piccoli gruppi del Ribat che sono nati in giro per il mondo, e che stanno cercando di camminare alla luce degli insegnamenti dei monaci di Tibhirine... tra questi, c'è anche il nostro piccolo gruppo di Reggio Emilia. Così ha chiesto al don di partecipare, e gli abbiamo mandato il suo scritto.

È motivo di gioia per noi condividere, ma soprattutto essere “accolti” nel bollettino del Ribat Es-Salam. Questo ci porta a rendere grazie al Signore per la comunione che ci ha dato di vivere, prima di tutto spirituale, con la Chiesa algerina. Il cammino che ci ha condotto al nostro piccolo Ribat (lo diciamo con molta trepidazione rispetto a ciò che è in Algeria) ha radici lontane nel tempo. Il fondamento è un'accoglienza vissuta in una casa a Reggio Emilia (vicino a Bologna) già dal 1979. È stata l'accoglienza verso i più poveri e in particolare verso i fratelli di fede mussulmana, i “figli dell'Islam”, come li chiama frère Christian. Casa nostra col passare del tempo e la drammaticità delle situazioni, ha accolto, ad un certo punto, anche 200 fratelli provenienti soprattutto dal Marocco.

Sembrava di vivere in un quartiere di Casablanca, e si parlava quasi solo arabo. Sembrava di non essere tanto noi ad accogliere ma di “essere accolti”. Abbiamo anche vissuto e condiviso le condizioni di tanti cristiani che vivono nei paesi islamici. È vero però che il carisma che sta alla base (e dovrebbe esserlo di più) della nostra vocazione (la nostra piccola famiglia si chiama Servi della Chiesa ed è un istituto secolare) è molto legato a frère Charles de Foucauld. In particolare per quanto riguarda la condivisione e l'immedesimazione coi più poveri. Don Alberto, il nostro fondatore, diceva che per noi era necessario di “non stare mai meglio di chi sta peggio”. Nel 1992 per tutta una serie di motivi, non ultimi legati anche al degrado a cui si è giunti, è terminata quella vicenda-evento della nostra casa di 200 fratelli. È terminata anche per il mio impegno in carcere, con gli zingari e con le ragazze prostitute sulla strada.

Non è terminato però nel nostro cuore “il meditare e il serbare nel cuore” quello che avevamo vissuto per diversi anni. Tanto più che anche nell'attuale casa (15 fratelli circa) la metà sono di fede mussulmana... Casa nella quale si coglie come Dio sappia “giocare con le differenze”. L'evento, venendo a tempi più recenti, è avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 marzo del 1996... Il culmine il 21 maggio dello stesso anno... Poi il testamento di frère Christian. Il primo agosto del 1996 eravamo a Roma con i fratelli della nostra casa e abbiamo fatto visita all'EUR alla casa dei Trappisti e “per caso” abbiamo incontrato père Amédée. Alla risalita in pullman abbiamo avuto dalla radio la notizia di père Claverie e di Mohamed...

Così è iniziata la riflessione sulla necessità che anche la Chiesa diocesana provasse cammini di incontro, oranti in mezzo ad altri oranti. Quindi il pellegrinaggio in Algeria, nel 2009, il legame con comunità cristiane in paesi mussulmani, il cercare di aiutare le nostre parrocchie a incontrare fratelli e sorelle di fede mussulmana, l'incontro con i diversi centri islamici della nostra città e del territorio della nostra diocesi... Legami molto forti con padre Teissier, che abbiamo avuto il dono di avere qualche giorno con noi, l'ascolto di testimonianze legate ai monaci e quindi agli altri 13 (contando anche Mohamed) che hanno dato la vita, insieme ai 114 imam e le decine di migliaia di algerini... Così il nostro vescovo – quello precedente all'attuale – ha voluto istituire la “commissione diocesana per il dialogo con i fratelli e le sorelle di fede mussulmana”. È questo il luogo e il cammino in cui è maturato il nostro Ribat. Successivamente il gruppo si è aperto e

arricchito della presenza di fratelli e sorelle mussulmani e facendo tesoro dei testi dei monaci. Anche la presenza di père Claude, che abbiamo avuto il dono di avere tra noi nei giorni 11 e 12 dicembre, ci ha confermato che la strada intrapresa del Ribat è nella volontà di Dio. Provvidenzialmente, l'ultimo incontro con la presenza di père Claude ha avuto come solco in cui lasciarci seminare, il servizio. I criteri del nostro Ribat, del nostro legame, sono:

- ✓ il Ribat è reso possibile dal nostro andare verso l'altro e l'altra, senza la pretesa di giocare in casa;
- ✓ il Ribat è possibile se non cerchiamo di compiacere la fede dell'altro;
- ✓ il Ribat è possibile se si fa nostra la "regola" del silenzio, del mettersi a tacere;
- ✓ il Ribat è possibile se siamo disponibili innanzitutto a riflettere e dire della nostra fede come nostra "consegna" all'Altro;
- ✓ il Ribat è possibile non nonostante le nostre povertà, ma grazie alle nostre povertà. La povertà non è un ostacolo, ma una condizione per l'Incontro. Come la nostra carne è stata la condizione del Verbo per donarsi a noi;
- ✓ il Ribat è il riconoscimento della grandezza della fede di colui e di colei che ci sta di fronte;
- ✓ il Ribat è riconoscere che per quella fede ci si mette al servizio, e che spesso richiede la volontà di farlo. Come del resto soprattutto su questo ultimo punto ci ha insegnato in modo totale e totalizzante frère Charles.

Grazie quindi di questa possibilità di comunione con voi in Algeria e con tutti coloro che attingono al pozzo dell'acqua di Dio. Ci riserviamo ad ogni nostro piccolo Ribat di condividere ciò che lo Spirito ha detto alle Chiese.

Inshallah.

Nel Signore venuto per noi.

**Don Daniele** per il Ribat della Chiesa di Reggio Emilia.

3 gennaio 2022



### **Preghiera per Aurora**

(nel giorno del suo battesimo, il 2 gennaio 2022)

Aurora, circa due anni fa, io e il papà promettevamo di amarci e amarci per il resto della nostra vita davanti a Dio, con la speranza di costruire una famiglia ed educarla secondo la Parola di Cristo.

Poi sei arrivata tu, il dono più prezioso che potessimo ricevere e oggi risplendi della luce di Dio; possa essere, questa, guida per il tuo cammino verso il Signore.

Noi ti sosterremo in questo percorso, sperando, con l'aiuto di Dio, di guidarti al meglio in ogni tua scelta. Per questo noi ti preghiamo.

## IL GIUDICE DEMOCRATICO (DI BERTOLT BRECHT)

A Los Angeles davanti al giudice che esamina coloro che vogliono diventare cittadini degli Stati Uniti venne anche un oste italiano.

Si era preparato seriamente, ma, a disagio per la sua ignoranza della nuova lingua, durante l'esame alla domanda: che cosa dice l'ottavo emendamento? Rispose esitando: 1492.

Poiché la legge prescrive al richiedente la conoscenza della lingua nazionale, fu respinto.

Ritornato dopo tre mesi trascorsi in ulteriori studi, ma ancora a disagio per l'ignoranza della nuova lingua, gli posero la domanda: chi fu il generale che vinse nella guerra civile? La sua risposta fu: 1492. (con voce alta e cordiale).

Mandato via di nuovo e ritornato una terza volta, alla terza domanda: quanti anni dura in carica il Presidente? Rispose di nuovo: 1492.

Orbene il giudice, che aveva simpatia per l'uomo, capì che non poteva imparare la nuova lingua, si informò sul modo come viveva e venne a sapere: con un duro lavoro.

E allora alla quarta seduta il giudice gli pose la domanda: quando fu scoperta l'America? E in base alla risposta esatta, 1492, l'uomo ottenne la cittadinanza.



**Lo spirito di TUTTO**

**PER TUTTI**

**di chi dona.**

## LA CRISTIANA PREGHIERA DEI RIFUGIATI

*Nello Scavo – Avvenire – 22 gennaio 2022*

Nell'angolo più lontano del reclusorio, una decina di prigionieri fissa il muro. Tra le centinaia di ammassati senza neanche spazio per dormire, quelli sono gli unici rivolti verso l'intonaco scrostato, testimone muto di migliaia di vite abusate. E occorre ingrandire l'immagine, fino a sgranarla, per scoprire che stanno pregando, vicini a una candela accesa, ai piedi di una croce.

Sono cristiani d'Africa, probabilmente eritrei in fuga da una di quelle guerre che oramai quasi solo Avvenire con Paolo Lambruschi racconta. Avvolti in coperte e stracci, sono spalla a spalla, come fratelli nella cattiva sorte che in quella croce sperano ancora.

Non sappiamo altro. Ma sappiamo oramai abbastanza. Sono tutte vittime del rastrellamento di dieci giorni fa. Quelli che **Medici senza frontiere** ha trovato con ferite da pugnalate, sprangate, colpi d'arma da fuoco. Eccoli il frutto dei memorandum d'intesa tra Italia e Libia, tra La Valletta e Tripoli, mentre Bruxelles continua fingere di non sapere. Altro che distanziamento per Covid e rispetto dei diritti umani.

Non c'è sangue né morte in questa foto arrivata fortunatamente e consegnata al tam tam dei profughi. Ma per la prima volta uno scatto ci mette nella posizione dei sorveglianti. Chi è riuscito a fermare quel momento sembra appostato come il tiranno Dionisio, che secondo la leggenda rinchiudeva i prigionieri in una grotta e lui, accovacciato in una cavità superiore dell'antica Siracusa, li osservava e ascoltava di nascosto.

È come se a miglia e miglia di distanza quell'immagine esalasse il cattivo odore e ci lasciasse udire le voci di mille dialetti del Sahara. Nell'indistinta massa di esseri umani, materassi lerci, bacinelle per le deiezioni, teste che sbucano dalle coperte, kit di sopravvivenza con il simbolo delle Nazioni Unite, quel gruppo di cristiani è la nota fuori spartito. Una foto dall'inferno come ne arrivano tante dalla Libia. Ma laggiù, nel girone dei prigionieri incolpevoli, una piccola candela accesa in pieno giorno è una luce potente.

In quella immagine sembra di riascoltare la preghiera degli 11 ragazzi cristiani e del loro amico musulmano fatti annegare durante il respingimento illegale della "Strage di Pasquetta", nel 2020. Come se i prigionieri cristiani delle mafie libiche legittimate dal cinismo europeo, stessero sgranando le parole di Josepha, la ragazza camerunense salvata nel 2018 da Open Arms e derisa dalla stampa neofascista. Unica sopravvissuta, mentre era alla deriva, di notte si faceva forza così: **"Padre, tu sei mio Padre. Io so che tu sei qui e so che niente è impossibile per te. Non lasciarmi qui. Io non ho paura"**.

Se ti piace l'arcobaleno devi amare la pioggia  
*Lucia Monastero*

## NON È STATO FACILE

Lettera - testimonianza di una amica infermiera

Si lavora 24 ore su 24 giorno e notte. Massacrante. Stamattina ho assistito a due sbarchi di 170 migranti. Grande commozione. Ti sorridono con gli occhi, ti abbracciano. Ti salutano, ti fanno il segno di Allah, qualsiasi cosa fai loro ti ringraziano con la mano sul cuore.

Hanno la speranza negli occhi! Che Dio li aiuti!

Chi va in Francia, chi in Germania, chi in Italia.

Cercano tutti la vita, la pace.

C'è sempre la polizia agli sbarchi, l'esercito, la finanza, mi sono commossa.

Grazie al carcere ho imparato molta umanità e come si fa con queste persone che sbarcano. Se qualcuno è segnalato si butta in mare pur di scappare.

Stanotte andiamo a prendere un gommone con 20 minorenni tutti abusati e con ferite da arma bianca e da fuoco. Nessuno qui parla inglese. La maggior parte è tutto gesti e visite. Spesso dobbiamo fare diagnosi perché non c'è il medico a decidere subito cosa fare. I miei studi di farmacologia mi aiutano per sapere quali medicinali prendere subito in mezzo a quella marea di gente; vanno chiamate col loro principio attivo e ti devi ricordare a quale farmaco corrisponde. Un lavoro immane, massacrante. Se hai dieci minuti di riposo è un miracolo. Il cibo bisogna stare molto attenti... Sto mangiando riso e acqua zuccherata.

Stanotte è affogato uno di loro. Una cosa terribile, abbiamo dovuto lasciarlo andare. Mentre moriva ho pregato perché il Signore fosse lì con lui per prenderlo subito e portarlo in Paradiso. Non è stato facile. Mi viene ancora da piangere. Si vedevano le bolle di aria quando è andato sotto...poi più nulla. In quei momenti prego il Signore dentro di me.

E le urla... sosteniamoci tutti con la preghiera.

Raccomandami a messa in parrocchia e ai fratelli in carcere.

Il Signore sia sempre con tutti voi.



## IL GRAN SEGNO POLITICO DI DAVID SASSOLI. DOVE NASCE IL RISPETTO

di Marco Tarquinio - Avvenire - 12 gennaio 2022

Gentile e appassionato, capace e lungimirante, sorridente e pensoso. Pensoso non per vezzo, o peggio per una qualche paura, ma perché capace di prendere sul serio persone e cose (incontri e occasioni, cariche e incarichi, sconfitte e successi) senza farsi 'prendere' da esse. Cioè restando libero, in coscienza e responsabilità, pur aderendo a un ideale, pur appartenendo a una storia. È il ritratto del politico di valore, per tantissimi di noi. Ed è il profilo di David Sassoli, che ho conosciuto bene come cattolico senza complessi e democratico senza esitazioni, che ho apprezzato molto come collega giornalista e che ho stimato sempre di più, anno dopo anno, come parlamentare e come uomo delle Istituzioni europee. Una stima che tutti, oggi, gli tributano con una corallità e un affetto che impressionano e che la commozione per la sua prematura morte spiega solo in parte. David Sassoli è stato, e resta, uno di quei cronisti con le idee chiare sul nostro mestiere, affidabile e popolare nel senso più genuino di questi concetti inflazionati eppure preziosi. E per di più convinto – come molti di noi – che non possano e non debbano esistere 'porte girevoli' nelle redazioni, che non si possano confondere lettori ed elettori, spettatori e supporter: una volta che si decide di entrare nell'agone politico da protagonisti, schierandosi, e dunque non più da testimoni e interpreti, non è giusto tornare indietro o addirittura mettere in scena andirivieni. Una scelta di chiarezza, per rispetto di sé stessi e dei concittadini. Un rispetto che Sassoli ha nutrito anche per i propri avversari, pure quando alcuni tra questi lo hanno rispettato assai poco e, nell'attaccarlo, sono addirittura arrivati a definirlo «nemico degli italiani» per le limpide posizioni assunte sempre, e soprattutto da presidente del Parlamento europeo, sulle migrazioni umane, sulla civiltà e la solidarietà mai negoziabili e sul giusto governo dei movimenti di persone sulla faccia della Terra. Un rispetto guadagnato anche argomentando e tenendo posizioni coerenti e forti, a volte così anticipatrici da risultare solitarie (nei palazzi, non nella società), per indicare e rafforzare i perni della costruzione dell'Europa unita, per reclamare una politica 'libera' sul piano economico-sociale non da un assennato rigore ma dal rigorismo mortificante, per individuare priorità umane e necessariamente globali, tenacemente accanto ai più deboli, nella prova pandemica e nel «cambiamento d'epoca» che stiamo vivendo. La gentilezza, infatti, non è mai rinuncia alla chiarezza e all'incisività. Ed è parte essenziale dei contenuti di una politica davvero buona, degna del suo compito, di nuovo rispettabile e rispettata. David Sassoli lo ha dimostrato, chi oggi lo ricorda se lo ricordi. Noi, con gratitudine, non lo dimentichiamo.

*Perchè mi hai tradita  
nel tuo amore universale  
non dovevi pregare l'uomo della croce  
per me  
ma solo portare i suoi panni  
a lavare.  
Una centrifuga  
mi gira la testa*

*non dovevi piegare le ginocchia con il vento  
contro  
tanto lui  
piange spesso  
e butta petali di rose  
per farceli raccogliere  
e bruciare  
negli incensieri.  
LINDA M.*



*"Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione." **Papa Francesco***

**SINODO E COMUNITÀ:** Il cammino pastorale della comunità di Pratofontana.

La Chiesa di Dio è convocata in **Sinodo**.

Con questa convocazione, Papa Francesco invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla **sinodalità**: un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa. (..)

Anche la nostra comunità, a partire dalla sua esperienza di Chiesa e in continuità con il cammino pastorale intrapreso da diversi anni, ha fatto proprio l'invito del Papa provando ad interrogarsi su come meglio corrisponderci. E così, già dalla scorsa estate ogni lunedì, i membri che lo desiderano, si ritrovano ..."*... pensavo come importante, a partire dagli immeritati frutti di cui lo Spirito Santo ci ha fatto dono, di tenere un appuntamento settimanale, possibilmente il lunedì sera, in cui tutti coloro che vogliono possono vivere l'essere Chiesa in una dimensione "sinodale", cioè camminando insieme. L'incontro potrebbe svolgersi in questo modo: alle 20,45 iniziamo con una preghiera introduttiva e ascoltiamo la Parola della domenica successiva a cui dedichiamo del tempo e che non sostituisce le diaconie, anzi! Successivamente condividiamo quello che il Signore ci ha dato di vivere cercando insieme di discernere quello che ci chiede. Non possiamo più permetterci di perdere cammini come quello catechistico, la visita ai malati anziani, la ripresa del diaconato, il mercatino, il cammino della nostra casa, l'accoglienza dell'appartamento sopra la sagrestia e quanti altri doni ancora..."*.

Sullo sfondo dei documenti ufficiali del Sinodo e relativo materiale preparatorio, e molti altri testi di approfondimento – letti insieme e/o condivisi - la riflessione si è via via arricchita di vari contributi nel duplice intento: di indirizzare il nostro cammino secondo efficaci traiettorie pastorali; e di estenderne, il più possibile, il coinvolgimento ai vari membri della comunità, espressioni delle diverse e variegate componenti, anche quelle apparentemente più "lontane". In questi primi mesi, mentre ci si interrogava sulla direzione operativa da intraprendere ne abbiamo al contempo fatto esperienza concreta.

Abbiamo condiviso un **cammino**

Abbiamo condiviso delle *preoccupazioni*:

abbiamo condiviso delle *urgenze*

abbiamo condiviso delle *gioie*

abbiamo preso delle *decisioni*

abbiamo portato insieme il peso e la frustrazione del *fallimento* e dell'impotenza

abbiamo **reso grazie**

abbiamo colto i segni della presenza del Signore che opera in mezzo a noi

ci siamo interrogati su come andare verso gli altri..

Già dai nostri rendiconti settimanali (incontri fatti, visite programmate, nuove iniziative, progetti con i giovani, catechesi, preoccupazioni nuove e vecchie circa i bisogni materiali e spirituali di molti di noi, della comunità, dell'Unità pastorale, della nostra diocesi) che accompagnano e connotano il nostro appuntamento del lunedì – alla luce della Parola letta insieme – appare evidente (forse senza rendercene pienamente conto) come la dimensione sinodale sia fondamentale se non addirittura costitutiva al nostro ritrovarci, riflettere, pregare, confrontarsi... e al nostro andare.

Non sappiamo dove andremo, dove ci condurrà questo cammino ma avvertiamo l'urgenza e l'irrinunciabilità di portare a tutti questa Parola! E da qui, ecco alcuni interrogativi: chi sono i nostri "Compagni di viaggio? Con chi e come formare i gruppi di *ascolto*?... Verso chi la nostra chiesa particolare è in debito d'ascolto? Come ascoltiamo il contesto?..

Giova qui richiamare alcuni criteri che possono orientarci nelle direzioni da intraprendere:

- ~ Raccontarci. Inteso come approfondire, imparare dalle relazioni bellissime che la nostra comunità ha saputo creare. Il Regno è un nuovo modo di relazionarsi con gli altri.
- ~ Chi non viene è qualcuno da andare a cercare.
- ~ La prospettiva nella quale collocare ogni nostra azione/riflessione è quella del rendimento di grazie.
- ~ Cogliere l'agire dello Spirito.
- ~ Riflettere perché nulla perduto.
- ~ Partire e farci condurre dal Vangelo e dai Poveri.
- ~ C'è un paziente cammino che Gesù stesso compie con i suoi discepoli...

Per favorire una più ampia partecipazione e ascolto abbiamo deciso di ritrovarci ogni tre domeniche nel pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30. CHIUNQUE E' INVITATO.

Prossimo appuntamento: **domenica 20 febbraio**

In questi ultimi tempi anche all'interno della nostra Unità pastorale si stanno formando altri piccoli gruppi di approfondimento per comprendere insieme a cosa il Signore ci sta oggi invitando....

*... Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani (cfr. documento preparatorio pg.25).*

## IL PICCOLO GESÙ FRA I MAESTRI

ALEX

Gesù e Maria come ogni anno, per la festa da Pasqua, si recarono a Gerusalemme, insieme a Gesù, che al tempo aveva dodici anni: egli, senza che i suoi genitori se ne accorgessero, trascorsi i giorni, non fece ritorno con loro ma restò nella grande città. Quando i suoi si avvidero della sua assenza fra la comitiva, tornarono indietro e lo trovarono in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava, e tutti quelli che udivano si stupivano per la sua intelligenza e per le sue risposte.

Come può un ragazzino di soli 12 anni riuscire in questo? Una risposta spontanea ma credo anche un poco affrettata e superficiale potrebbe essere: "Può! Se egli è il Figlio di Dio". Ma non dimentichiamoci che Gesù, Dio, si è fatto uomo per condividere con noi, al di fuori del peccato, gioie e sofferenze, e dunque le sue possibilità di poter dialogare alla pari con uomini molto più anziani di lui, dotti e maestri, erano le stesse che avrebbe potuto avere un suo coetaneo. La conoscenza, invece, uscita dalle sue parole in così giovane età, è una conoscenza che non si acquisisce attraverso la quantità di libri letti, da diplomi o da lauree accumulati – e non intendo

dire che non sia giusto studiare, anzi, tutt'altro – ma che si tratta della conoscenza di Dio e delle sue leggi, data a noi se ci lasciamo pervadere dalla Sapienza, uno dei più grandi doni con il quale il Signore ci ha beneficiato, e la Sapienza è Gesù.



quando incontra le folle, le persone, si siede e insegna loro. Ci insegna l'importanza dello "stare" e pone in noi la fiducia dell'"insegnare". Mai come oggi è urgente e fondamentale per il nostro futuro e delle prossime generazioni, lo stare con i malati, anche in silenzio, rispettando i loro tempi, cogliendo nel loro sguardo le necessità della nostra conversione. Gesù poi ci incalza nel prenderci la responsabilità dell'insegnare così come Lui ha fatto.

Così come lo "stare", l'"insegnare" implica necessariamente avere a cuore; senza questa condizione (non scontata ma cercata per volontà) l'insegnamento è sterile, vuoto e certamente non riflette il Suo insegnamento, e noi uomini e donne non rimandiamo al senso del suo sacrificio. Ad ognuno, sia che ascolti sia che insegni, pone la responsabilità di un cuore aperto, pronto ad accogliere, e l'umiltà dell'obbedienza.

Poi ci invita alla gioia di una pesca abbondante, ci sprona a raccogliere i frutti che nascono dalla Parola, nella Parola e con la Parola. Spesso non siamo pronti a raccogliere questi frutti e allora preghiamo perché le Sue parole dette a Simone – "non temere" – possano renderci e trovarci liberi e convertiti tanto da tirare le barche a terra: lasciare tutto e seguirlo.

### **MIGRATION 2022**

#### **(SIAMO TUTTI MIGRANTI SU QUESTA TERRA)**

*Tanti morti uno più dell'altro*

*tanti visi tutti di profondissima dignità rivesti*

*tanti ripieghi d'una umanità di cingolati dei carri armati*

*grida negli infradito, scabbia degli indifesi,*

*ferimenti che vogliono l'esistenza ridesta nei pus infetti*

*asciugamani che cingono le corone di santi spini*

*gironi del mare terra cielo*

*di passaggio le fatali ipotermie verso il caldo degli angelici canti*

*Talebani che uccidono la sapienza dei puri*

*vi ho incrociati sul ponte di una nave*

*fagotti della speranza*

*dita offese e ossa spezzate nei tonfi di legno profumato del sangue di capri espiatori bisognosi alle fauci scarnificando*

*famelici unguenti*

*e mutande asettiche*

*in riso e arance profumati*

*muti*

*nei gorghi delle onde è sorta una corda di lenzuola*

*per guardarvi negli occhi uno spicchio di stella*

*minima*

*e ho capito*

*senza pensare*

*la vita nell'universo mondo intero.*

**LINDA M.**

